

«Prego, si accomodi»

Nel **silenzio** della **stampa italiana** in ben altre **faccende affaccendata**, l'Italia ha tolto il **veto** all'ingresso della Croazia nell'**Unione Europea**. Veto giustificato dall'**insolvenza** del dirimpettaio **adriatico** nei confronti delle **questioni** pendenti in **Istria** e **Dalmazia** con la **minoranza italiana** e con gli **esuli** fuggiti da quelle terre dopo la **Seconda guerra mondiale**. Ma gli **affari** sono affari, e ad essi si è **sacrificata** ogni pur **legittima richiesta** italiana. Il tutto mentre la **memoria** della tragedia delle **foibe** viene - strategicamente? - messa nelle **sapienti** mani di **negazionisti** e riduzionisti

di Paolo Simoncelli

Siamo notoriamente un paese allegro, tutto spettacolo e velinismo (anche culturale), in cui persino le situazioni più serie diventano comodamente grottesche; e ciononostante siamo ancora capaci di stupire. Nella distrazione generale, il Parlamento (il 15 febbraio la Camera, il 28 il Senato) ha votato pressoché all'unanimità la ratifica italiana dell'adesione della Croazia all'Unione Europea. Un comunicato del

Quirinale del 1° marzo ha diffuso la notizia di una telefonata del presidente croato Josipovic al nostro presidente Napolitano all'indomani della ratifica, rinnovando «sentimenti di gratitudine e di amicizia verso l'Italia». Silenzio della grande stampa nazionale (hanno dato la notizia solo «Italia oggi» e la fiumana «Voce del popolo» del 1° marzo). Nel corso della breve discussione in Senato, alcuni esponenti di diversi gruppi parlamentari hanno lamentato questo silenzio; altri avrebbero vanamente voluto che nell'occasione il Senato tenesse una seduta solenne; per giunta era presente in aula il presidente del Parlamento croato. Macché. E sì che nel corso della breve discussione non erano mancati rilievi ai problemi tuttora aperti con la Croazia e già oggetto di costante attenzione della stampa nazionale: Giovanardi, ad esempio, ha ricordato la medaglia d'oro al valor militare a Zara concessa da Ciampi nel 2001 ma mai conferita per le proteste croate (e pronta ad esser sostituita da una serie di «medaglie di latta» inventate apposta «al merito» di Pola, Fiume e Zara, pur di non dar seguito a quanto già deciso da Ciampi e non urtare le sensibilità croate).

Mantica, oltre a lamentare le condizioni dei cimiteri italiani in Croazia, ha evidenziato ben altri problemi pratici come i mancati indennizzi agli esuli e la restituzione dei beni nazionalizzati: «La Croazia - ha detto - deve all'Italia



CC 3.0 BY SA Bogdan Giusca

35 milioni e 300 mila dollari da più di 15 anni. Nel bilancio croato non esiste un atto scritto al riguardo». Verrebbe da chiedere perché questo contenzioso, denunciato da molti parlamentari intervenuti nella discussione, non sia stato chiuso pregiudizialmente prima. Ostavano forse inconcensabili esigenze diplomatiche essenziali per battere la concorrenza di altri Stati europei? Se così fosse, altro bell'esempio di farisismo e retorica pan-europeista! Ma non è questo il problema. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, D'Andrea, ha vantato in aula l'eccezionale rapidità («vero e proprio record») dell'*iter* di questa legge di ratifica, approvata dal Consiglio dei ministri il 3 febbraio, dalla Camera il 15 e dal Senato il 28. Straordinario. Facciamo attenzione alle date ricordate dal sottosegretario D'Andrea e vediamo cos'altro è occorso in quelle stesse settimane: in occasione del «Giorno del ricordo», 10 febbraio, la puntata di «Porta a porta» condotta da Bruno Vespa il 13, dedicata ai drammi (infoibamenti, sevizie, espropri, esilio forzato) delle popolazioni italiane istriane e giuliano-dalmate vittime delle truppe titine ha provocato un vespaio di legittime polemiche per la presenza in studio di «negazionisti» come Alessandra Kersevan (chissà cosa sarebbe occorso se in occasione del ricordo della *Shoah* fosse stato invitato in TV Faurisson o Irving).

La stampa italiana per settimane ha seguito il caso, tra polemiche d'ogni genere (cui si sono aggiunte iniziative locali, come in Toscana, con la distribuzione in alcune scuole



L'ambasciatore croato e una commissaria europea festeggiano l'ammissione della Croazia all'UE il 9 dicembre 2011. In Italia il governo Monti aveva avuto la fiducia alla Camera il 18 novembre precedente

di *pamphlet* «riduzionisti» o, a Genova, con estemporanee interpretazioni storiche da parte di amministratori comunali). Polemiche in corso anche nel giorno in cui - nella distrazione generale - la Camera approvava la legge di ratifica. Malgrado la conclusiva approvazione da parte del Senato, il comunicato della presidenza della Repubblica, ecc. l'argomento è rimasto silenziato. Tra il salotto televisivo di Vespa da un lato e Parlamento e presidenza della Repubblica dall'altro, c'è un qualche disvalore? C'è da preoccuparsi? Ma no; prima lo spettacolo. Il problema non è il «prima», è «solo» lo spettacolo. ■

Foto: Hasee Feroldi - http://2dp.blogspot.com



La storica negazionista Alessandra Kersevan e l'esponente comunista Marco Rizzo alla trasmissione RAI «Porta a Porta» del 13 febbraio 2012